



Presentata in Parlamento la relazione della commissione di studi

Nuova conferma: la frana alla Valle dei Templi prevista dal '70

Dal nostro corrispondente
AGRIGENTO — Sono iniziati ad Agrigento i primi lavori di restauro del Tempio di Giunone, il tempio che nel dicembre di due anni fa è stato lambito da una poderosa frana che ha sconvolto la zona. Si tratta di restauri per 200 milioni di lire, stanziati dall'assessorato regionale ai Beni Culturali, che interessano il consolidamento delle strutture architettoniche, ma non riguardano ancora la staticità della zona che è tuttora in pericolo.

A riguardo è stata resa nota proprio ieri una relazione redatta e inviata al Parlamento dalla commissione di studi sul movimento franoso, nominata a seguito degli interventi e delle interrogazioni parlamentari del gruppo comunista e particolarmente dal deputato del PCI Agostino Spataro.

La relazione conferma clamorosamente che il movimento franoso di due anni fa si sarebbe potuto evitare. Infatti sin dal 1970 il geologo Brugner incaricato dalla Sovrintendenza alle Antichità di

Fu il geologo Brugner a compiere gli accertamenti otto anni fa e a dare l'allarme - Iniziato il restauro al tempio di Giunone La zona è tuttora in pericolo Occorrono interventi urgenti A colloquio col compagno Spataro

Aggrigento per un accertamento del quadro geologico della Valle dei Templi aveva previsto il pericolo che correva e tuttora corre la parte orientale della collina su cui insiste il Tempio di Giunone.

Il professor Brugner aveva rilevato fin dall'ora forti pendenze e «è evidente l'azione di primi calchi di frana» che avrebbero presto raggiunto la base della calcarenite. Così come per la frana di ben più vaste dimensioni che colpì Agrigento nel 1966 e che era già stata prevista fin dal 1946, si sono dovuti passare tanti anni inutilmente, quasi ad aspettare il movimento franoso del dicembre del '76 che «poco c'è mancato» — stava per danneggiare lo stesso Tempio e quelli vicini.

L'onorevole Agostino Spataro, parlando di questa relazione ci ha detto: «L'analisi della commissione non si estende a tutta la situazione della Valle dei Templi, come il Partito Comunista Italiano non ha fatto un'indagine di tipo geologico, ma si è limitata a un'indagine di tipo storico-artistico, ma si mantiene all'interno di un ambito stret-

Umberto Tripano
 Nelle foto: il tempio di Giunone

SARDEGNA - Il PCI ha presentato interpellanze al presidente della Regione e in Parlamento

Un incidente Nato al giorno ma Regione e autorità militari fanno finta di nulla

Grave silenzio del presidente Soddu - L'ammiraglio Balzano evita di convocare il comitato per le servitù militari - Una dichiarazione del compagno Sechi segretario della federazione di Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Mentre si accetua in Sardegna l'impegno delle amministrazioni locali contro l'intollerabile aumento degli incidenti provocati dalle esercitazioni della Nato, cui segue di riflesso un allargarsi del problema delle popolazioni, comincia a destare stupore il silenzio di coloro che hanno, per legge, responsabilità primarie in ordine alla complessa materia delle servitù e delle manovre militari.

L'ammiraglio Balzano, comandante militare della Sardegna, ha reagito in modo imbarazzato alla richiesta di convocazione dell'apposito comitato paritetico regionale, l'argomento addotto dall'ufficiale per evitare la convocazione (gli incidenti di Villasimius e di Samassi erano di competenza dei comandanti aereo) non regge né di fronte al successivo fatto di Teulada, indubbiamente di competenza del comando marittimo, né di fronte al fatto che l'ammiraglio Balzano è comunque comandante di tutte le forze armate presenti nell'isola. Davanti a fenomeni di allarme così generale, spetta quindi proprio all'ammiraglio Balzano un intervento rassicurante.

Ancora più meraviglia desta per altro il silenzio degli esponenti politici. Il ministro della Difesa onorevole Ruffini si è fatto vivo solo nei primi di agosto con una dichiarazione sul gravissimo episodio di Villasimius completamente deludente. Poi più niente, malgrado l'intensificarsi degli incidenti e l'esplosione della protesta in quasi tutti i comuni del Cagliari, del Sulcis, e in parte dell'Oristano.

Il presidente della Regione sarda onorevole Pietro Soddu, cui la legge sulle servitù militari attribuisce compiti primari in materia di convocazione del comitato paritetico «di coordinamento per la formazione di proposte e alternative a quelle dei militari, continua a trincerarsi in un assurdo silenzio. Il presidente Soddu non si è fatto vivo nonostante sia stato sollecitato dai rappresentanti comunisti a procedere alla immediata convocazione del comitato per le servitù militari. Qual è la ragione di questo strano comportamento? L'onorevole Soddu deve sapere che le sue proteste verbali non hanno nessuna efficacia, in quanto non si collegano all'uso degli strumenti più idonei che gli offre la legge sulle servitù militari.

va essere una strage, e la stessa preoccupazione la insensibilità dimostrata da alcuni settori delle forze armate. Se è vero infatti, che la amministrazione regionale ha gravi colpe per non avere ancora utilizzato tutti gli strumenti offerti dalla legge nazionale, è indubbio tuttavia che l'amministrazione militare sta commettendo in questo caso, errori clamorosi.

«È inaccettabile — prosegue l'interpellanza — che dall'interno stesso delle forze armate non vengano delle proposte rivolte a rassicurare le popolazioni dell'isola. Su questo terreno non comunisti insistere alla ripresa dei lavori parlamentari, convinti come siamo che, anche grazie ad un atteggiamento aperto delle forze armate, è possibile avviare a soluzione molti dei più scottanti problemi posti dalla estesa e soffocante presenza delle servitù militari in Sardegna».

«Il fatto che le esercitazioni non debbano essere svolte in zone densamente popolate, ed in particolare nel pieno della stagione turistica — concludono i compagni Cardia e Macciotta — è una linea che non deve discendere solo dalle richieste della Regione e delle comunità interessate ma dovrebbe scaturire dalla sensibilità degli stessi comandi militari».



Non è proprio successo niente?

Fino a tutto agosto nuove esercitazioni da tiro sono state programmate nel centro di addestramento delle unità corazzate di Teulada (CAUC). Per il mese di settembre si prevedono le esercitazioni di artiglieria con i missili al Salto di Quirra. Continua senza interruzione l'attività del sommergibile nucleare americano alla Maddalena. Si intensificano le esercitazioni degli aerei Nato della base di Decimomannu, sui cieli del capoluogo, in zone densamente popolate.

Non vi è ormai punto della Sardegna, con tutto evidenza, al sicuro da questo tipo di oggetti misteriosi che creano uno stato di estrema tensione tra le popolazioni. In queste condizioni lo scorporamento delle autorità civili e militari che avrebbero competenza a intervenire, suscita critiche e proteste sempre più rigorose. Non è più tollerabile che si continui in un equivoco gioco di scarica barile, senza che nes-

suno si assuma le responsabilità che gli competono.

Nuovi episodi turbano la tranquillità delle popolazioni isolate. Ancora l'ultimo giorno della manifestazione di Pula, un aereo a motore a turbina è entrato tra i baracche, lo stringendo a carabini ad evitare la spina e le zone circostanti e ad evitare un incidente che avrebbe provocato un grave danno. Per il ministro della Difesa onorevole Ruffini, e per il presidente della giunta regionale sarda onorevole Pietro Soddu, non è successo niente. La guerra simulata può continuare.

La somma per risarcire l'ex primario radiologo esonerato illegittimamente

Sulmona: costeranno 50 milioni all'ospedale le clientele de

Il provvedimento venne preso nel '63 dall'amministrazione del nosocomio, in mano ai democristiani, per favorire un «amico» - Pagherà ora l'attuale amministrazione di sinistra

L'Aquila
Interventi del Comune per risanare S. Barbara

Dal corrispondente

L'AQUILA — Circa un centinaio di abitanti del popolare quartiere di S. Barbara hanno presentato un'interpellanza al Comune che ponga fine ai gravi disagi cui essi sono sottoposti da troppo tempo.

La S. Barbara non è un quartiere di S. Barbara, ma un quartiere di S. Barbara, in cui sono ridotti i servizi civili fondamentali. La rete idrica, infatti, è un autentico colabro, e non passa giorno senza che qualche tubazione sotterranea non scoppi inondando le strade e lasciando il quartiere senza acqua.

La rete fognaria perde in diverse zone col rischio di un pericoloso inquinamento dell'acquedotto: le strade interne del villaggio ex Gesual sono intrasitabili costellate di buchi e di rifiuti.

Di fronte a questa situazione di disastrosa e al giusto reclamo degli abitanti del quartiere, la nuova amministrazione comunale di sinistra ha deciso di intervenire.

L'assessore Corti, infatti, ha formalmente assicurato che la nuova giunta di sinistra interverrà per risolvere il problema dell'acquedotto: ha già deliberato ed indetto una licitazione privata per il rifacimento della intera rete idrica di S. Barbara per una spesa di 40 milioni.

Le strade interne verranno logicamente risistemate appena ultimati i lavori dell'acquedotto.

Infine sia per la istituzione di un servizio di vigilanza urbana chiesto dai abitanti che per l'apertura di un ufficio postale, l'assessore al LL.PP. ha assicurato che le pratiche relative sono già avviate.

Ermanno Arduini

Dal nostro corrispondente
SULMONA — L'amministrazione dell'ospedale provinciale della Casa Santa dell'Anno al 90 data in cui il cliente di Bolino è diventato titolare dell'incarico di primario del reparto radiologico vincendo il concorso graziosamente predisposto per lui dai suoi amici di partito — e la liquidazione dell'interimista di Bolino, in quanto a emisione della sentenza del '69.

Nonostante questo il dr. Bartolomeucci non vede soddisfatte le sue richieste dalle amministrazioni democristiane che si succedono ininterrottamente negli anni. Faticosamente ricorre di nuovo al Consiglio di Stato per ottenere una sentenza che condanni l'amministrazione del nosocomio a risarcire quella precedente. Si arriva così al 15 febbraio del 1974, giorno nel quale il Consiglio di Stato impone all'amministrazione ospedaliera di risarcire il cliente di Bolino per il periodo di 60 giorni per il quale le competenze spettanti al dr. Bartolomeucci.

Ma nemmeno questo basta e infatti ancora il paziente ed astinato radiologo non vede soddisfatte le proprie richieste. Il Comitato regionale di controllo, però, sembra ora intenzionato a nominare un commissario presso l'amministrazione ospedaliera per rendere finalmente giustizia, dopo 15 anni, al dr. Bartolomeucci. Ma se per tutto

questo periodo di tempo le cose sono rimaste stazionarie, nell'ultimo anno è cambiato un piccolo particolare: l'amministrazione dell'ospedale di Sulmona è passata in mano alla sinistra dopo anni di incontestato dominio democristiano caratterizzato da un clientelismo selvaggio.

Tra le tante considerazioni che si possono trarre da questa vicenda, quasi da manuale in fatto di clientele e di ritardi giudiziari, è opportuno prenderne in considerazione una di natura politica: fatte salve le legittime aspirazioni di giustizia del dr. Bartolomeucci, sembra quasi che si voglia penalizzare l'attività della nuova amministrazione di sinistra dell'ospedale, 50 milioni non sono uno scherzo innanzitutto perché sono soldi della collettività e in secondo luogo perché vengono sottratti all'opera di organizzazione e ristrutturazione dell'ospedale da una giunta di sinistra, amministrazione di sinistra preparata dalla nuova amministrazione presieduta da un comunista, il prof. Elio Pelino. In questi giorni si sta lavorando infatti all'organizzazione dell'assistenza e di un reparto di riabilitazione, ma la chiusura tecnologica è avanzatissima. Per questo questi 50 milioni, l'organizzazione di questi reparti verrà rimandata?

Maurizio Padula

A Olbia insetti e terra dall'acqua dei rubinetti

OLBIA — L'estate ha fatto esplodere, con sempre in maniera drammatica il problema della crisi idrica in ogni parte della Sardegna, ma particolarmente in Cagliari. A Olbia il problema dell'acqua si è in questi giorni ulteriormente aggravato. La cittadina è costretta a consumare l'acqua delle fontane collocate ai numerosi acquedotti rurali. Ma stavolta non si tratta solo di carenza del prezioso liquido. La poca acqua erogata è assolutamente imbevibile.

Da rubinetti scrozza un liquido, tra il verde e il giallastro, senza contare i numerosi corpi estranei (anelli, terra, ecc.) che impediscono anche di usarla per le pulizie.

L'ufficiale sanitario ha garantito che l'acqua erogata è assolutamente potabile e pulita (bontà sua). Pare infatti che le infiltrazioni siano dovute alle rotture della rete idrica provocate dalle numerose imprese che operano nella città. Si scava, e poi si ripara il guasto. Appare chiaro che di fronte a una tale situazione si impone una completa ristrutturazione della rete idrica. Un fatto è certo: l'acqua è imbevibile.

Ancora senza stipendio gli operai della Liquichimica

MATERA — La situazione della Liquichimica di Ferrandina continua a marciare senza che si intravedano sbocchi concreti a breve scadenza. La cassa aziendale del PCI denuncia il fatto ormai insostenibile, della mancata corrispondenza dei salari da 4 mesi, degli impianti che sono fermi e della non presenza di alcun piano che permetta ai lavoratori del complesso industriale di guardare al futuro con tranquillità. Le ultime notizie di stampa parlano di strane intese della costosa società comunista che non terrebbe in nessun conto gli stabilimenti di Ferrandina e Tito, ventidici addirittura una cassa integrazione di cui non si conoscono i termini.

I comunisti della Liquichimica di Ferrandina chiedono che vengano pagati immediatamente i salari perché dell'attuale situazione non è responsabile la classe operaia; che nessun posto di lavoro deve venire a mancare e che si adottino tutte le soluzioni possibili perché l'attività produttiva con questi o altri impianti riprenda al più presto.

Interpellanze dei comunisti in Sardegna

CAGLIARI — Migliaia di elettori, in ogni zona dell'isola, sono stati devastati dalle fiamme durante i mesi estivi, caratterizzati da violentissimi incendi, in parte di natura dolosa. Per questo motivo, i comunisti di Cagliari hanno presentato interpellanze e interpellanze. Ancora una volta l'amministrazione regionale si è mossa in ritardo, utilizzando strumenti non idonei, in ogni caso assolutamente inadeguati. Non si può certo fronteggiare la preoccupante situazione, che si ripete puntualmente ogni anno, e stavolta si è presentata tra l'altro maggiormente aggravata, con qualche eccetto, poche squadre antincendio, e con l'uso dei volontari.

Al Comune di Giulianova Per costituire una giunta unitaria dimissioni di sindaco e assessori PCI Saranno rassegnate nella seduta di lunedì

Giulianova — Annunciate dal Partito comunista le dimissioni del sindaco e degli assessori comunisti in seno all'amministrazione del comune di Giulianova. Le dimissioni saranno presentate nella seduta del consiglio comunale che si terrà lunedì 28 agosto. La decisione, annunciata in un documento congiunto del direttivo provinciale e delle sezioni comuniste di Giulianova, è stata presa per favorire l'apertura di una trattativa tra i due partiti e per verificare la possibilità di ricostituire una giunta unitaria.

I comunisti ribadiscono il giudizio positivo, condiviso per altro dalla componente socialista, sulla collaborazione unitaria, ritengono, al contrario, estremamente negativo per la sinistra e per l'intera cittadinanza di Giulianova perseguire soluzioni amministrative che vedessero le sinistre divise.

La trentennale collaborazione tra comunisti e socialisti si era interrotta a Giulianova, con le improvvise dimissioni degli assessori socialisti nel giugno scorso. Alle dimissioni era seguita una polemica che aveva portato all'apertura di una trattativa tra le parti sulle singole posizioni. Il Partito socialista, con un documento del comitato comunale e dell'esecutivo provinciale, aveva poi chiesto le dimissioni del sindaco e della giunta.

Questa richiesta è stata appunto accolta dai comunisti, che esprimono così la concreta volontà di lavorare con il massimo impegno per il conseguimento di una nuova soluzione democratica frutto della collaborazione e della solidarietà tra i due partiti. Questa soluzione non appare invece auspicabile in questo particolare momento politico in cui occorre rafforzare l'unità della sinistra a tutti i livelli nell'interesse dello stesso movimento operaio e del paese.

Rosetta Ciarrocchi

PUGLIA - Insieme a DC e PSI Niente più discriminanti A Taurisano anche il PCI entra nell'esecutivo Battute le resistenze di alcune frange dc

LECCE — Si è costituita a Taurisano, un comune del Salento di oltre 11 mila abitanti, una giunta composta da PCI-DC-PSI. Questa è venuta dopo mesi e mesi di travagliate vicende che ha visto in un primo momento la DC e il PSI proporre la vecchia formula della discriminazione anticomunista, verso la quale già nella DC si sono mosse critiche ed anche veri e propri pronunciamenti verso i promotori di una tale iniziativa.

Fu infatti in seguito a tale tentativo che la DC si spaccò in due e nella prima votazione fu eletto sindaco un consigliere dc che non era il candidato ufficiale dello scudo crociato. A questa elezione seguirono le dimissioni di alcuni dc che, tuttavia, videro anche in quella occasione la possibilità di poter continuare le trattative per una maggioranza e una giunta in cui tutti i partiti democratici partecipassero «con pari dignità» e pari diritti. Da qui la richiesta di dimissioni avanzata verso il sindaco e la proposta di una maggioranza organica DC-PCI-PSI.

Questa nuova maggioranza viene quindi ad oltre tre mesi di voto del 14 maggio e premia la linea unitaria di quelle forze che in tal senso svolsero la propria campagna elettorale. Coglie l'esigenza del paese di avere una maggioranza stabile e qualificata da un programma sottoscritto dalle tre forze principali che compongono anche la giunta. Porre fine soprattutto alle continue crisi a cui negli anni passati è stata sottoposta la popolazione dal rifiuto pregiudiziale ad affrontare il problema del rapporto con la DC. Infatti le maggioranze DC-PSI-PSI e poi DC-PSI e DC-PSI non erano durate che alcuni mesi.

«La nuova giunta, sottolinea in un comunicato la segreteria del PCI di Taurisano, è espressione di un largo consenso e di una ampia collaborazione e si costituisce sulla base di impegni programmatici e politici tendenti a segnare un radicale rinnovamento, una profonda moralizzazione ed una gestione democratica della cosa pubblica».

Raggiunta un'intesa programmatica tra PCI e DC

Verso una schiarita la crisi al Comune di Sinnai

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Sembra possibile uno sbocco positivo della crisi al Comune di Sinnai, grosso centro del Cagliari, ma dovono le elezioni si sono tenute il 14 maggio, con la affermazione della DC. I comunisti, che hanno in Con-

siglio la maggioranza relativa, da tempo hanno responsabilità proposte a tutte le forze politiche un programma di larga intesa ed hanno lavorato per la costituzione di una giunta unitaria. Questa soluzione non è stata possibile per il rifiuto del PCI di accettare un programma di larghe intese, riproponendo pedissequamente una linea emersa nelle scorse settimane a livello nazionale, ha sollevato una notevole perplessità.

«L'impossibilità di un accordo con il PCI», si legge in una nota della segreteria comunista di Sinnai — per la costituzione di una amministrazione di sinistra, aperta al contributo delle altre forze politiche, non può, in ogni caso, impedire uno sbocco positivo della situazione politica comunale».

Il nostro Partito, prendendo atto della posizione socialdemocratica, ha continuato le trattative con le altre forze politiche. Alla fine di una riunione con la DC, la segreteria del PCI ha emesso un comunicato con cui informa che, nell'incontro, è stata raggiunta un'intesa programmatica la quale deve rappresentare la guida della futura am-

ministrazione. «Il programma — prosegue il comunicato — risponde pienamente alle esigenze della popolazione e potrà essere migliorato con il concorso di tutto il Consiglio comunale».

«L'accordo sull'intesa raggiunto tra i due maggiori partiti — conclude il comunicato del PCI — è un fatto di notevole importanza politica per la vita della nostra comunità che, col sostegno dei cittadini, può aprire prospettive di sviluppo nuove per Sinnai».

Il nostro Partito ha comunque confermato la sua disponibilità ad una larga intesa con la DC, la sezione politica democratiche presenti a Sinnai, per giungere alla realizzazione del programma ed alla conclusione positiva di questo difficile momento politico.

«Più che i singoli incidenti — affermano i deputati comunisti compagni Umberto Cardia e Giorgio Macciotta — che per puro caso hanno causato una sola vittima, e pote-

Da domani a S. Marco d'Alunzio (Me) la festa della gioventù dei Nebrodi

MESSINA — Per tre giorni, da domani a domenica, si svolgerà a San Marco d'Alunzio (Messina) la seconda festa della gioventù dei Nebrodi, una manifestazione organizzata dalla FGCI della federazione di Capo d'Orlando. La festa sarà caratterizzata da una sigillistica iniziativa: un campo di partecipazione almeno cinquanta componenti con l'obiettivo di sollecitare iniziative della Regione per la salvaguardia delle preziose testimonianze architettoniche del paese.

I giovani della FGCI e la popolazione parteciperanno ad una specie di sciopero alla rovescia ripulendo alcuni monumenti iniziando così simbolicamente l'opera di restauro. Nel corso dei tre giorni di festa si terranno dibattiti e spettacoli. Per l'occasione è previsto anche un campo di lavoro il primo numero del mensile dei giovani comunisti dei Nebrodi interamente dedicato all'iniziativa che si apre domani.